

l'Obiettivo etico

www.ignaziomaiorana.it

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

l'Obiettivo... obiettivo **Sicilia da scoprire**



Tessitrice in grotta a Sperlinga



Belvedere a Gangi

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Lettrici
e lettori,
il vostro **sostegno**
aiuta
il nostro **impegno**.
Abbonamento
annuale € 20

Bonifico intestato a: Associazione *Obiettivo Sicilia*
Unicredit IBAN: **IT37W0200843220000104788894**
Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

È possibile ricevere *l'Obiettivo* in formato digitale ed elettronico. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

Testa e cuore dentro la munnizza



I rifiuti solidi abbandonati ai margini delle strade extraurbane hanno raggiunto quantità smisurate.

Stando così le cose, i siciliani non devono più reclamare diritti se prima non ripuliscono i luoghi che hanno inquinato. Urgentemente, colpevoli e incolpevoli vanno coinvolti in una bonifica continua e totale dell'intero territorio isolano. Solo allora la Sicilia potrà essere affrancata e la sua immagine riverniciata. Altrimenti come possiamo pretendere a pieno titolo soluzioni ai problemi e chiedere servizi e attenzione ai nostri governanti?

La situazione è pietosa e vergognosa, il coefficiente di indecenza siciliana ha raggiunto livelli preoccupanti. Se in tanti sporcano così tanto l'ambiente, c'è da pensare che non sono pochi ad essere sporchi anche dentro e responsabili del disastro in una terra tra le più belle e uniche al mondo. Peccato che sia diventata scandalosamente una discarica a cielo aperto, sotto gli occhi di tutti.

Il sindaco di ogni Comune ha il dovere di mobilitare i suoi addetti e la stessa popolazione in una bonifica a tappeto del proprio territorio, così da renderlo orgogliosamente pulito. Diversamente, considero l'amministratore comunale spudoratamente complice di quei cittadini indegni di questo nome.

Ignazio Maiorana



Siccità: urge riforma strutturale e cultura dell'acqua

di *Andrea Tiso*



Molta preoccupazione per quanto sta accadendo nel territorio regionale della Sicilia, dove purtroppo è stato dichiarato lo stato di crisi idrica per siccità: una vera e propria emergenza, che aumenta d'intensità e desta allarme in vista della prossima estate. Mancano ancora alcuni mesi al caldo torrido del periodo estivo, eppure l'Isola è già costretta a razionare l'acqua a circa tre milioni di persone. Un contesto di una gravità inaudita, non degno per una nazione come la nostra che si definisce moderna, e ancora un contesto non nuovo, ma che richiede interventi risolutivi, rapidi e concreti sia nel breve che nel lungo periodo, se non si vogliono rischiare danni dalla portata enorme. Guai a pensare che il resto del territorio italiano e, quindi, l'intero comparto agricolo, possa essere

esente da tali rischi idrici. Anzi, in attesa che nel nostro Paese si realizzino i progetti previsti dal Pnrr, per i quali auspichiamo una forte accelerazione, è necessario e improcrastinabile coinvolgere maggiormente i consorzi di bonifica al fine di rendere più diffuse modalità di irrigazione e strumenti di difesa del suolo. Al momento l'uso di tecnologie sembra essere la strada obbligata al fine di gestire il consumo di acqua nel settore agroalimentare. Al contempo, bisogna cominciare a diffondere una nuova cultura del risparmio sull'acqua: in tal senso serve una vera e propria rivoluzione che parta da campagne di sensibilizzazione rivolte alla popolazione. Secondo la Confederazione degli Agricoltori Europei, siamo il paese con il consumo idrico pro-capite

più elevato in Europa, un dato allarmante che deve far riflettere le istituzioni.



Se la vita è anche morte...



di Ignazio
Maiorana

I morti che parlano ancora

Si muore naufraghi in mezzo al mare, col Covid, col tumore, con gli incidenti sul lavoro e con quelli automobilistici, col femminicidio, in guerra, con gli attentati, nelle stragi e durante i terremoti in varie parti del Pianeta.

Questo è il nostro tempo, il tempo in cui ogni questione può diventare morte per tante persone. La morte ci ha fatto sempre compagnia, nella migliore delle ipotesi con la sua azione silenziosa ma impietosa.

Eppure continuiamo a stupirci alla notizia che la morte ha investito più esseri umani. L'informazione dei mass media sui drammatici eventi di oggi ci prende l'attenzione, facendoci dimenticare le tragedie di ieri.

La morte è provvidenziale per taluni quando è distruzione per altri, in uno scambio continuo di posizioni vantaggiose.

La drammatizzazione degli eventi funesti è compagna di viaggio di tutte le generazioni. Per sopravvivere i giornalisti diventano anche "necrofori" mentre l'umanità sta facendo di tutto per estinguersi...

Lil 26 marzo scorso, al Teatro Sant'Eugenio di Palermo, i riflettori sul libro di Luciano Mirone, *Il caso Martoglio*. A presentarlo è stato lo storico, giornalista e docente di comunicazione pubblica Lino Buscemi che i lettori de *l'Obiettivo* hanno conosciuto per la sua collaborazione di alcuni anni fa. Sono intervenuti anche l'autore e il regista teatrale Marco Pupella (vedi foto in basso).

Conoscevo di nome il giornalista Nino Martoglio soprattutto come autore di commedie in lingua siciliana, non sapevo che fosse anche un poeta colui che incoraggiò Pirandello a scrivere per il teatro. Inoltre Martoglio fu direttore del graffiante settimanale satirico *D'Artagnan*, il periodico non certo generoso col nascente Fascismo.

Il libro di Mirone, dopo un secolo, scava sulla morte "accidentale" del drammaturgo di Belpasso (CT) nei giorni in cui fu temporaneamente ricoverato al Vittorio Emanuele, l'ospedale catanese di proprietà di un notevole fascista. L'edificio era in parte ancora in costruzione, il vano ascensore incompleto. Come e da chi il drammaturgo fu assassinato non doveva venir fuori. Fu trovato morto il 16 settembre del 1921, in fondo a quel vano dove era stato lasciato, forse in agonia, per 24 ore. Gli accertamenti di rito, per niente tempestivi e non supportati dall'autopsia sul cadavere, non rivelarono come sono andate le cose.

Il lavoro di ricerca dell'autore del libro e l'analisi del presentatore Buscemi volgono verso una verità scontata, supportata da ragionamenti e da una logica che porta inesorabilmente all'omicidio e non all'incidente. La vicenda giudiziaria intentata dalla moglie di Martoglio nei confronti dell'amministrazione dell'ospedale non ebbe il giusto esito, al punto che la donna, per il disturbo arrecato, allora fu costretta a risarcire il danno al Vittorio Emanuele per una somma pari a 30.000 euro di oggi.

Seduto in mezzo alla sala ad ascoltare, quel pomeriggio mi sono rivisto in molti aspetti nella personalità di Martoglio, ancor più quando Lino Buscemi, nella stessa occasione, mi ha indicato tra le penne scomode siciliane, costrette a pagare un prezzo troppo alto per aver pubblicato indicibili verità. Per il momento mi consola il fatto che sono pieno di vita, come ho dovuto dire, alcuni anni fa, alla regista di una compagnia teatrale che aveva portato in scena una mia opera al teatro Savio di Palermo. Presentatomi al telefono, lei mi ha chiesto: "Ma l'autore della commedia non era morto?". Sì - risposi spiritosamente -, io sono il suo fantasma. Due giorni dopo, ho dovuto incontrarla di persona personalmente, a scanso di ulteriori equivoci...



casione, mi ha indicato tra le penne scomode siciliane, costrette a pagare un prezzo troppo alto per aver pubblicato indicibili verità. Per il momento mi consola il fatto che sono pieno di vita, come ho dovuto dire, alcuni anni fa, alla regista di una compagnia teatrale che aveva portato in scena una mia opera al teatro Savio di Palermo. Presentatomi al telefono, lei mi ha chiesto: "Ma l'autore della commedia non era morto?". Sì - risposi spiritosamente -, io sono il suo fantasma. Due giorni dopo, ho dovuto incontrarla di persona personalmente, a scanso di ulteriori equivoci...

Nel microcosmo di Sperlinga (EN)



L'illuminato imprenditore piemontese Claudio Mogliotti (qui nella foto con due suoi amici) ha comprato casa con



grotta nel piccolo e suggestivo borgo ricco di storia che intende rivitalizzare realizzando un albergo diffuso. Sta cercando di creare anche un itinerario storico, museale e gastronomico che, partendo da Sperlinga, coinvolga Gangi, Nicosia, Cerami, Capizzi e Troina, al fine di rilanciare il turismo i detti Comuni. Il 19 marzo, in occasione della ricorrenza di San Giuseppe, le autorità religiosa, civile e militare del luogo hanno espresso a Mogliotti la loro gratitudine. I cittadini sensibili hanno raccolto in campagna, e cucinato, finocchi e cardi per la tradizionale tavolata di San Giuseppe che ha proposto ai convenuti anche pasta con i ceci e con la mollica. È stato un autentico momento di socialità all'aperto sotto un bel sole. È significativo ricordare che, recentemente, i valorosi cittadini di Sperlinga, Gangi e Nicosia si sono opposti fermamente ai propositi del Ministero della Difesa di creare in questi territori agricoli una trentennale base per le esercitazioni militari.



Domenica delle palme a Gangi (PA)

24 marzo - L'alveare gangitano brulica di tante "api". L'identità della comunità è il miele che ci porta in quelle "arnie". Ci ha invitati l'amica tessitrice Giuseppina Mocciaro, maestra di tessitura anche dei buoni rapporti umani.

12 congregazioni religiose si adoperano per realizzare le tradizionali palme portate in processione e precedute da due tamburinari che alla fine, sotto il suggestivo porticato della chiesa madre, si radunano in 24 per battere insieme l'antica tambu-



riata prima della santa messa.

Un piacevole, coinvolgente fracasso che quel giorno tiene uniti dal primo cittadino, Giuseppe Ferrarello, all'ultimo.

Non ritorniamo alla base senza il torrone di mandorle e la pasta di farina integrale, rigorosamente di grano locale.



Tradizioni e contraddizioni

A San Fratello (ME) ritornano i Giudei

Il venerdì Santo
in allegria,
unico in Sicilia

Appena arrivati, lo sguardo si posa dentro una farmacia del 1850, tra le più antiche e originali d'Italia. Poi andiamo alla ricerca dei Giudei. Sono circa 500 e fanno festa per la crocifissione di Gesù.

Il venerdì Santo qui non è mesto, tutt'altro! Si mangia e si beve per tre giorni. I gruppi di Giudei, in costosi abiti storici, suonano le trombe per strada. Trombe e abiti si tramandano di padre in figlio. I preparativi durano settimane. Le donne cucinano in casa e aprono le porte ai Giudei offrendo loro cibo e vino. Tutto questo tra processioni cristiane e pagane in una miscela che ha dell'inverosimile. La passione di Cristo rappresentata come tragedia e anche come barzelletta.



Il sito di Jaitas su Monte Jato

Si tratta di un insediamento assai antico, le cui origini si fanno risalire, comunemente, alle popolazioni sicanoelime della Sicilia occidentale (I millennio a. C.).

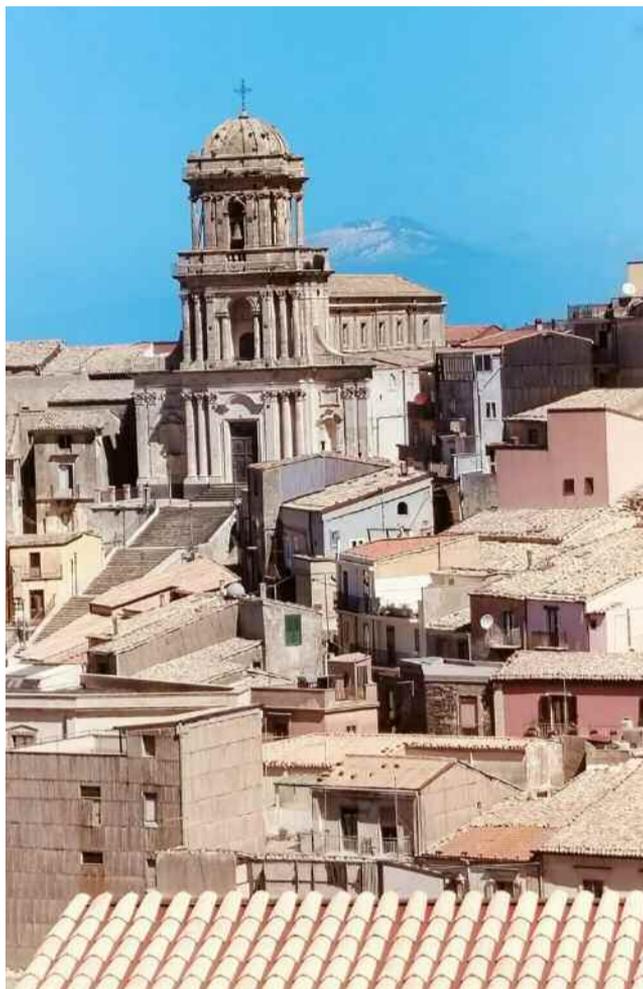
Su Monte Jato, l'antica città greca poi conquistata dai Romani è diventata un sito archeologico di notevole importanza. Al tempo era una delle 50 città tributarie dell'Impero Romano, in seguito fu distrutta da Federico II. Oggi esistono solo i resti che dominano la fertile Valle dello Jato. Il museo antiquarium che custodisce gli oggetti dei ritrovamenti è stato ospitato nelle Case D'Alia, in territorio di San Cipirello. Il gemellaggio tra questo sito e quelli di Solanto (Santa Flavia) e Himera (Termini Imerese) forma un itinerario di grande suggestione. Biglietto da visita di questi interessanti siti le discariche dei rifiuti abbandonati.



I frigo naturali: le niviere

A Buccheri (SR) sono 25 le antiche niviere, alcune anche a ridosso del centro abitato. Oggi giacciono chiuse e guardano l'Etna in lontananza. Ci accompagna a visitarle Pippo Formica, un appassionato archeoristoratore locale.

Le niviere erano un vero affare per gli ingegnosi proprietari di terreno che, sopra gli 800 metri sul l.m., avevano realizzato grosse buche poi magistralmente ricoperte da pietre e terra. In inverno vi accumulavano la neve che veniva pressata in strati alternati con della paglia isolante. In estate, blocchi di ghiaccio di 60 chili venivano caricati sui muli o sui carri e portati in vendita in città. Prima dell'avvento dei frigo alimentati elettricamente, le niviere costituivano un'attività fiorente.



“Per dire addio ho dovuto scriverlo”

Un libro di Nadia Nicolosi, edizioni Don Lorenzo Milani

L'esperienza raccontata dall'autrice è una storia di alcool, sesso e droga, di vita sregolata in discoteca, di discutibili frequentazioni, di giovinezza sciupata, dove emerge il bisogno di avere costantemente accanto una donna da amare e una donna da dimenticare.

Fino a metà libro (82 pagine) mi sono chiesto: ma cosa devo prendere di utile e interessante da questa storia? Soltanto l'informazione, la conoscenza di un ambiente a me estraneo.

La prima significativa frase del volume *Per dire addio ho dovuto scriverlo* l'ho colta a pag. 45: “Pensavo che un figlio dovesse essere il punto di svolta: se neanche un figlio ti fa fare pace con la coscienza, allora sei fottuto”. Poi la svolta con l'ingresso di una bambina, Gaia, a cui è morta la madre uccisa dopo un litigio dal padre ubriaco. Di Gaia si è presa cura Nadia a casa di Sofia e le due donne si ritrovano nel ruolo di madri adottive senza averlo previsto o progettato.

La bambina si affeziona particolarmente a Nadia che però aveva perso il lavoro.

Dopo qualche settimana le assistenti sociali tolgono la piccola alle due donne che provvisoriamente l'avevano accolta e adottata. Nadia, pur avendo costellato la sua esistenza di dipendenze tossiche, ha conosciuto anche l'amore per una bambina senza averla partorita. Un amore che però viene spezzato dalle autorità che hanno affidato Gaia ad una casa famiglia.

Per dire addio a Gaia, Nadia lo ha dovuto scriverlo, chiudendo questa storia e affidandola a un libro affinché in tal modo se ne tuteli la memoria.

Quella di Nadia Nicolosi mi sembra una vicenda nata da certi vizi, dalla libertà di costumi e di comportamenti che le hanno portato benessere solo temporaneo e anche il pesante interrogativo



di cosa possa essere veramente l'amore.

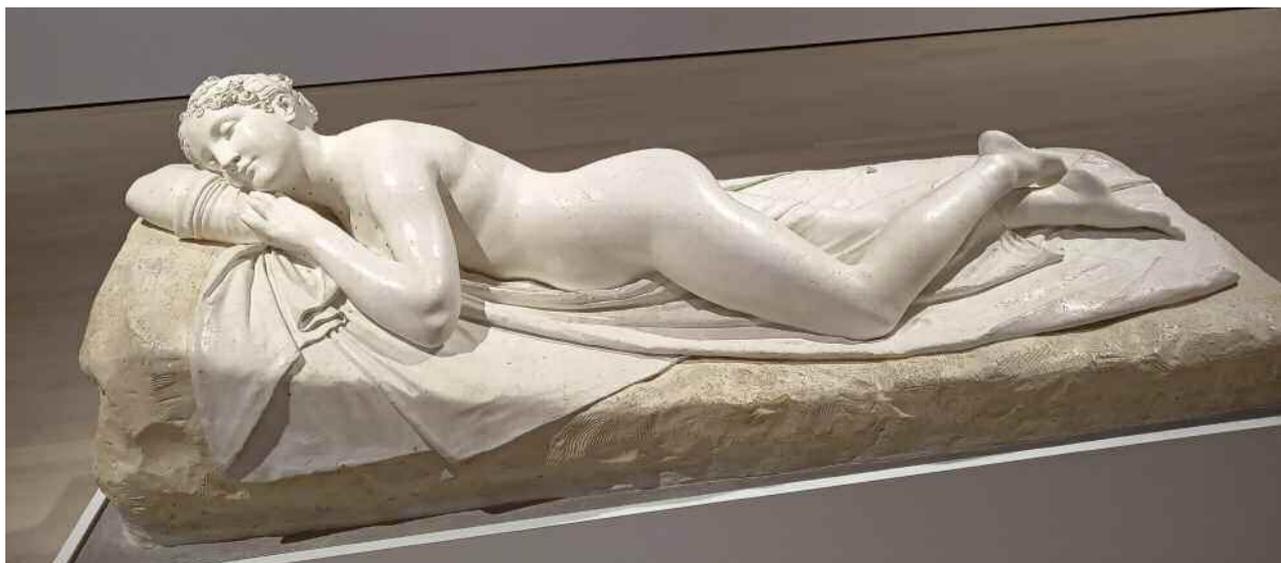
Non so se l'autrice si sia data una risposta, ma so che l'amore, implicitamente, contiene sofferenza: chi ha amato ha sofferto e chi ha sofferto comprende meglio l'amore. Questa coppia di sentimenti e di esperienze formano una persona vera, una bella persona.

La magia della scrittura sta nel poter dipingere o fotografare un quadro grandissimo che può essere realizzato bene soltanto dalla penna, grazie alla parola.

Infine, in questo libro, ho letto tra le righe il desiderio di riscatto dell'autrice da sé stessa e dalla comunità che l'ha conosciuta. Nessuno azzardi giudizi.

Ogni essere umano è un universo, al di là delle ragioni che l'hanno portato su certe strade. Ma l'universo di ognuno è composto da costellazioni e da galassie che può raccontare soltanto chi vi è stato dentro. Quell'universo non è fatto soltanto di “corpi”, ma anche di belle anime riemerse dopo essere sprofondate nel buio.

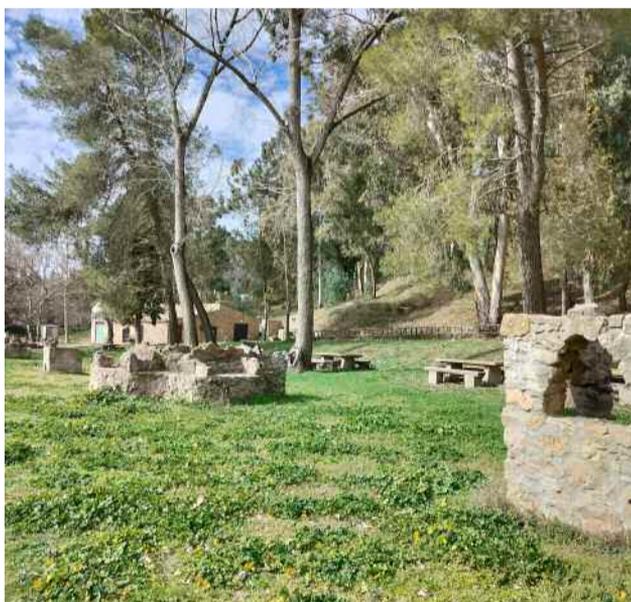
Ignazio Maiorana



Aree attrezzate di Sicilia

Parco Ronza Monti Erei

La Riserva Rossomano Grottascura Bellia che ospita quest'area interessante i Comuni di Enna, Aidone e Piazza Armerina. Nel Parco Ronza fa da biglietto da visita alla Riserva un antico e suggestivo caseggiato adibito un tempo a stazione di monta e ricovero per equini. Più su, altri caseggiati più recenti, un vivaio di piante forestali, un laghetto e degli animali corredano e rendono più attraente l'area. La Riserva è molto ampia. Qui lo sguardo attraversa incantevoli panorami con l'Etna sullo sfondo. Salendo sul Monte Rossomanno, si può visitare la località Pietre Incantate, caratterizzata da rocce verticali. Sembra che parlino tra loro in un eterno confronto e danno un'anima al luogo.



Aree attrezzate di Sicilia

Parco Ronza - Monti Erei



Aree attrezzate di Sicilia

Parco Ronza - Monti Erei

Località
Pietre
Incantate



Scrivere per *l'Obiettivo!*

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo etico

Quindicinale
dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

Andrea Tiso

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.